

## QUALI LE PROSPETTIVE AUSPICABILI DI LAVORO

### BREVE CONCLUSIONE DI QUESTA FASE DELLA RICERCA

In questi 16 mesi di lavoro il Gruppo ha predisposto alcuni materiali che possono *sostenere* l'impegno delle scuole autonome nella costruzione dei curricula di storia. Nello stesso periodo hanno lavorato *altri* gruppi nelle diverse province e all'interno delle reti di scuole e hanno prodotto altri materiali che sarebbe molto utile fossero tutti in qualche modo pubblicizzati. Si può dire che nella nostra regione si è accumulato un *patrimonio di risorse* a disposizione dei docenti che per il momento non ha eguali in nessun'altra regione italiana e si è anche avviata la *costituzione di fatto di una comunità di pratiche* che sicuramente risulta significativa.

Tuttavia si tratta di uno sforzo a sostegno di una *sperimentazione* che, avviata nel 2007, dovrebbe continuare ancora per tre anni, a meno che non arrivino nel frattempo ancora nuove Indicazioni. Normalmente quando si sperimenta si lavora per sequenze: si studia e si analizza il progetto di massima, poi lo si traduce in pratica concreta e lo si realizza, infine si valuta l'esperienza per individuare quali risultati ha dato, quali problemi ha posto e quali ha risolto, quali sono quindi i punti forti e i punti deboli del percorso per poter formulare eventuali *proposte di modifica e/o di conferma* e eventuali *proposte di aggiornamento e formazione in servizio* che si rendono necessarie per sostenere e qualificare ulteriormente l'attività didattica.

In questa ottica il Gruppo di ricerca di Storia che ha fin qui operato mette a disposizione delle scuole della regione una pluralità di *competenze professionali* in grado di realizzare altre azioni di *supporto alla fase matura e conclusiva della sperimentazione*, azioni non alternative ma complementari ad altre analoghe promosse a livello nazionale, caso mai azioni in continuità con la storia e le peculiarità territoriali costruite nel tempo.

Si potrebbe, ad esempio, pensare alla attuazione di una serie di iniziative, alcune decentrate nel territorio, altre condotte regionalmente, rivolte alle scuole e/o alle reti di scuole che lo richiedono esplicitamente come:

- una presentazione dei *risultati* finora raggiunti dalla ricerca sui curricula di storia in un seminario dedicato regionale,
- un *confronto* tra i diversi risultati finora raggiunti da vari gruppi di ricerca sui curricula di storia che si sono costituiti nella regione in un seminario di studio regionale,
- una *ricerca* regionale per analizzare la documentazione scritta dei curricula di storia elaborati dalle singole scuole della regione,
- una *formazione* che coinvolga i docenti di storia della primaria, della secondaria di primo grado, del nuovo biennio dell'obbligo sul *curricolo verticale di storia tra continuità e discontinuità*,
- un servizio stabile di *consulenza* alle scuole o alle reti di scuole su particolari problemi o situazioni connessi con la costruzione dei curricula di storia,
- una *osservazione* sistematica delle attività che si svolgono in classe nelle ore di storia,
- una *supervisione* della progettazione curricolare in storia prodotta dalle scuole,
- un *monitoraggio in itinere* delle attività di insegnamento della storia in modo da promuovere, attraverso l'ascolto attento della voce dei docenti, la socializzazione delle esperienze e la loro valorizzazione,
- un *monitoraggio finale* in modo da costruire, sempre attraverso l'ascolto attento della voce dei docenti di storia, una *valutazione* finale condivisa (e non) della sperimentazione con l'individuazione dei punti forti e dei punti deboli delle Indicazioni e la stesura di un *Documento* di eventuali proposte di modifica.

Si tratta di iniziative che riguardano sempre *attività in presenza* che per un verso sono *insostituibili*, se si mira ad un sostegno effettivamente significativo per i docenti, e per un altro verso sono quelle più auspicabili a livello territoriale perché contribuiscono anche alla costruzione e al potenziamento delle comunità di pratiche. Questo non vuol dire che non si possa pensare anche ad altre esperienze caratterizzate dall'*uso di strumenti multimediali* come ulteriore occasione di sostegno ai docenti e come modalità di rafforzamento della diffusione dell'uso «formale» di strumenti, linguaggi, tecnologie ormai tanto largamente diffuse tra i giovani, -anche se purtroppo quasi sempre solo a livello «non formale» e/o «informale»-, da essere diventate una delle condizioni *necessarie, pur se non sufficienti*, per poter comunicare con loro.